
IL DIBATTITO

Casa Marta: e i nostri tacchi, dadi e datterì?

di Donato Di Blasi, responsabile di Casa Astra a Mendrisio

Segue da pagina 11

Altri 750mila franchi sarebbero la somma di 15mila franchi annui di diritti 'non riscossi' dalla Città (non soldi effettiva-

mente spesi) moltiplicati per i 50 anni di contratto del diritto di superficie. Sfido chiunque a fare spesa con della moneta 'non riscossa' da 50 anni. Infine, visto che si tratta di un progetto di utilità pubblica, vi sono altri 50mila franchi di sconti e aiuti tramite le aziende comunali.

Dall'altra parte vi sarà un progetto reale, un'impresa sociale, persone reali, posti di lavoro reali, stipendi reali, veri contributi versati, reali tasse versate, assicurazioni stipulate, progetti di reintegro lavorativo, posti letto per persone in difficoltà, un edificio storico protetto ristrutturato dalla Fondazione Casa Marta con una spesa non indifferente; inoltre, nel

medesimo edificio, delle sale saranno riservate alle associazioni della città come richiesto dal Municipio; e molto altro ancora. A 50 anni, contando la gestione annua media di un centro simile e progetti collegati, posso avanzare una cifra tra 25 e 30 milioni di franchi effettivi. Ma come calcolare e addizionare come guadagno i benefici alle persone che passeranno dal centro e i vantaggi per il quartiere e la città grazie a un edificio salvato, utile e vivo?

Rocco Taminelli descrive anche l'utenza del centro come composta da persone incollocabili con disturbi antisociali o borderline, alcune delle quali a suo avvi-

so (conosce già oggi gli ospiti della futura struttura?) hanno soggiornato nelle pensioni adiacenti al quartiere assicurando microcriminalità e violenza. Allegrìa Taminelli. La politica ognuno la fa con i mezzi di cui dispone. Per il rispetto che porto alle tante incredibili persone e storie che ho avuto il piacere di incontrare al centro di accoglienza Casa Astra - e che non riconosco nella violenta descrizione di Taminelli - non replico alle affermazioni di qualcuno che non abbiamo mai incontrato, che non ci ha mai contattati, che non ha mai richiesto informazioni sulla nostra utenza. Insomma una persona che immagino non sappia nulla,

se non per sentito dire o interposta mente, del lavoro che con tutte queste persone è fatto 365 giorni all'anno, 24 ore su 24. Con dei soldi 'non riscossi' non si riparano i riscaldamenti di nessuna scuola dell'infanzia. Al contrario, si crea un centro di accoglienza con una Fondazione dedicata, un'idea, un progetto serio, finanziamenti privati e personale che da oltre dieci anni lavora sul campo. E col coraggio d'intraprendere.